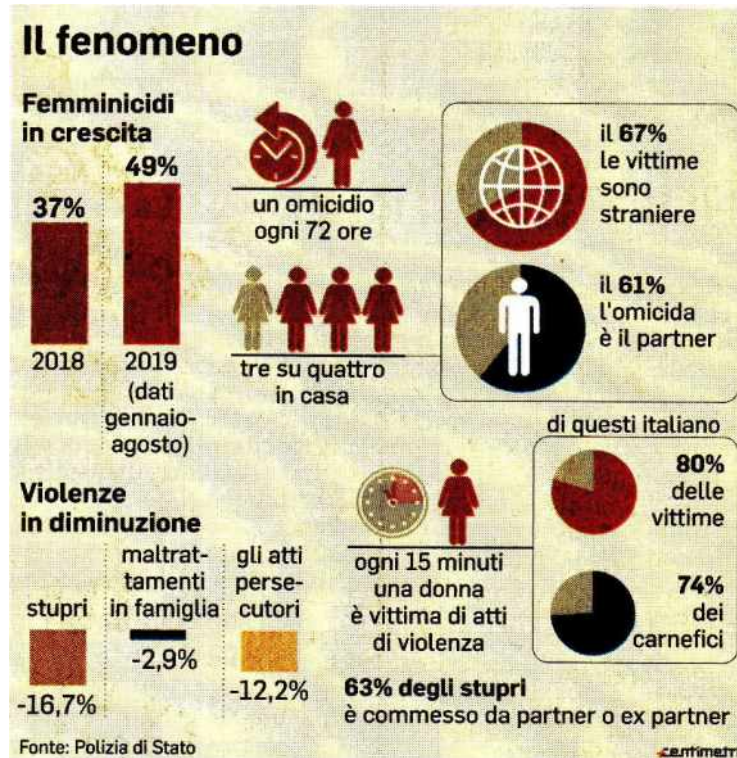


È record di vittime nel 2018 un omicidio ogni settantadue ore



IL RAPPORTO DELLA DIREZIONE CENTRALE ANTICRIMINE DELLA POLIZIA: PER CAMBIARE BISOGNA ESTIRPARE LE ASIMMETRIE DI GENERE

IL FOCUS

ROMA È un fenomeno duro a morire, anche se gli ultimi dati, nel biennio 2018-2019, dicono che la violenza sulle donne sembra in diminuzione: calano del 16,7% le violenze sessuali (nel 2017 erano in aumento del +14%) del 2,9% i maltrattamenti in famiglia, del 12,2% gli atti persecutori. In occasione della Giornata internazionale contro la violenza di genere del prossimo 25 novembre, la Direzione centrale Anticrimine, attraverso la pubblicazione «Questo non è amore 2019», fa il punto della situazione sul fenomeno.

«Cosa si aspetta una donna,

vittima di violenza di genere, dalla polizia?», chiede il prefetto Franco Gabrielli. «Sicuramente protezione e indagini che portino presto ad aver giustizia, ma non solo. Una donna che è vittima di violenza si sente sola, prova vergogna, ha paura di ritorsioni, si crede colpevole. Il poliziotto a cui chiede aiuto deve saper rispondere a questo dolore, consapevole che il più delle volte l'aggressore è una persona a cui la donna è legata da vincoli affettivi. Non basta applicare la legge, è necessario assicurare alla donna accoglienza, informazioni e il sostegno necessario».

Rispetto al 2018, nel periodo gennaio-agosto 2019 diminuisce del 4% il numero di vittime di sesso femminile sul totale degli omicidi, si passa infatti dal 38% al 34%. In questo quadro, il femminicidio fa registrare un aumento percentuale: si passa dal 37% di femminicidi sul totale delle vittime di sesso femminile del 2018, al 49% nel periodo gennaio-agosto 2019. Secondo il

rapporto Eures, il 2018 è stato un anno record per quanto riguarda i femminicidi: una donna uccisa ogni 72 ore.

GLI AUTORI

Il 67% di queste vittime è straniero. Nel 61% dei casi l'autore è il partner e l'arma da taglio è la più utilizzata. Confortanti appaiono i dati del Protocollo Eva che nel biennio 2018-2019 hanno registrato più di 9.550 interventi, consentendo negli ultimi 12 mesi di arrestare 106 autori di violenze domestiche e di adottare 76 provvedimenti di allontanamenti dalla casa familiare.

Lo scorso agosto è entrato in vigore il «Codice rosso» che pre-



vede percorsi più veloci per i reati di violenza. Ma è la mentalità che deve cambiare. Francesco Messina, direttore del Dac chiarisce che «solo 60 anni fa (1956) la Corte di Cassazione decideva che al marito non spettava lo jus corrigendi nei confronti della moglie e dei figli, ossia il potere educativo e correttivo del padre di famiglia. Estirpare le radici delle asimmetrie tra i sessi e, di conseguenza, la violenza di genere incontra ancora molte resistenze. La legislazione più evoluta, pur predisponendo una serie di strumenti di intervento preventivo e repressivo efficaci non può da sola superare la persistenza di comportamenti conseguenti ad una “cultura” di sopraffazione di genere».

C. Man.

© RIPRODUZIONE RISERVATA